

Sabato della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Apocalisse 22, 1 - 7

Luca 21, 34 - 36

1) Preghiera

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura: Apocalisse 22, 1 - 7

L'angelo del Signore mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.

E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

3) Riflessione su Apocalisse 22, 1 - 7

• **In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione.** (Ap 22,2-3) - **Come vivere questa Parola?**

Questo brano dell'ultimo libro della Bibbia è colmo di realtà consolanti anche se disseminato di avvisi che richiamano alla vigilanza in ordine a un Dio che, essendo Padre tenerissimo ma non bonaccione, ci chiederà il rendiconto della nostra vita. La città di cui qui si parla allude alla Chiesa, ma anche a tutto il mondo dove scorre un fiume le cui acque sono vivificanti. Ma nella pericope qui riportata **l'attenzione è attirata da uno splendido albero che è così fecondo da offrire i suoi frutti puntualmente ogni mese.** Le sue foglie contengono una qualità di energia terapeutica che guarisce le malattie (in gran parte di ordine morale) della gente di ogni nazione, etnia, colore. Un'affermazione chiude in splendore di speranza: non ci sarà più maledizione, cioè quelle conseguenze del tutto deteriori di chi, commettendo il male ha inquinato la terra, saranno superate dalla vittoria di Gesù che, risorgendo da morte, dissolverà la maledizione, perché in tutti e in tutto prevalga un'energia di benedizione - gioia infinita.

O Maria, che come una mamma stai davanti alla casa, aiutaci a contemplare con Te l'albero della Vita che rappresenta Gesù Crocifisso e Risorto. Ravviva in noi la fede perché con Lui e in Lui la nostra vita porti frutti di amore.

Ecco la voce di un fisico e filosofo Albert Einstein: *La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere 'superato'.*

● **«Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».** (Ap 22,7) - **Come vivere questa Parola?**

Ecco io vengo presto! Queste parole di Gesù bastano per resistere nella vita. Alla fine non importa come quantificare questo presto. La tentazione di ridurlo in giorni, mesi, anni è forte. Ma non serve. "Vengo presto!": una certezza, che ci permette di vivere con motivazione, di lavorare con passione, di desiderare non l'impossibile, ma quello che costruisce possibilità per tutti.

L'Apocalisse, questo libro così particolare e lì per lì poco accessibile, si chiude con questa affermazione. **Le visioni che ci hanno accompagnato in questi giorni, la lettura dei tanti simboli incontrati ci hanno condotto a non temere le circostanze più negative e ad aspettare con speranza il Signore che viene, invocandolo: Maranatha!**

Signore, il tempo che ora inizia, non sia vissuto da noi come il solito tempo senza senso. Sia un tempo di grazia speciale, che risvegli in noi l'attesa che genera novità, che fa spazio alla tua vita in noi.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 1° dicembre 2013): "L'avvento. Come nella vita di ognuno di noi c'è sempre bisogno di ripartire, di rialzarsi, di ritrovare il senso della mèta della propria esistenza, così per la grande famiglia umana è necessario rinnovare sempre l'orizzonte comune verso cui siamo incamminati. L'orizzonte della speranza!"

"Ma quando accadrà questo? - si domanda il Papa- Che bel giorno sarà, nel quale le armi saranno smontate, per essere trasformate in strumenti di lavoro! Che bel giorno sarà quello! E questo è possibile! Scommettiamo sulla speranza, sulla speranza della pace, e sarà possibile!"

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

● **Le parole di Gesù ci chiedono di essere pronti e vigili: l'ultimo giorno è vicino. Dunque bisogna prepararsi ad esso.** Questo avvertimento ci ricorda che esiste la Verità e che la nostra vita ha un senso profondo. **Questa Verità è precisamente nostro Signore, che dà un fondamento alla nostra esistenza e che con la sua grazia illumina il nostro essere interiore. È a motivo di questo dono e del suo appello che è necessario che rimaniamo pronti e vigili.**

Per questa ragione, il dovere della vigilanza è un imperativo primordiale in vista del mondo futuro. Ogni uomo ha il dovere di preoccuparsi della sua vita personale, in modo che la morte non lo colga in stato di peccato mortale. L'avvertimento, l'esortazione che costituisce questo brano di Vangelo si applica anche alla nostra situazione presente, all'importanza, al significato e al valore del tempo che viviamo.

Per comprendere nel modo giusto la fine del mondo, è necessario che non perdiamo di vista questo: il regno di Dio (il regno di Gesù) arriverà domani e la prossimità della sua venuta comporta un sovrappiù di tentazioni e un combattimento più grande; ma essa ci porta nello stesso tempo la speranza di avere parte alla risurrezione di Cristo. Nella nostra esistenza quaggiù, siamo simultaneamente portatori di segni di morte e di risurrezione. Per questo dobbiamo essere attenti alla parola di Gesù e impregnare di essa la nostra esistenza per non correre il rischio di essere condannati al momento del giudizio finale.

● I motivi della cecità.

«State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Sono sempre più frequenti le forme di alienazione inventate dagli uomini. Dovrebbero servire come fuga dalla realtà soprattutto se penose, dalle nostre responsabilità, dai nostri impegni. Ce ne parla oggi lo stesso Signore. Li definisce **appesantimenti dello spirito; pesi che offuscano la vista dell'anima, che danno ebbrezza ma non chiarezza**. Abbiamo l'impressione, suffragata dai fatti di ogni giorno, di essere troppo spesso ubriachi e non di vino, affannati per avere e possedere sempre di più senza mai sperimentare la sazietà. Capita allora che l'ubriaco dorma e non vegli, l'affannato non trovi più il tempo e la voglia di pregare e di conseguenza ciò che accade ci piomba addosso cogliendoci sempre impreparati. **Vegliare e vigilare è proprio di chi attende e non conosce in quale ore della notte o del giorno sopraggiungerà l'ora faticosa della prova, della chiamata, del rendimento di conto**. Pregare è proprio di chi è ben consapevole di non avere in sé l'energia e la luce che occorre per riconoscere, amare e praticare il bene ed evitare il male. **L'umile e il sapiente chiedono al Signore quanto riconoscono di non possedere e di cui hanno indispensabile ed urgente necessità**. Per questo un cieco del Vangelo chiese a Gesù: «*Che io riabbia la vista*» e Gesù: «*Va la tua fede ti ha salvato!*».

- Luca 21,34-35: **Attenzione a non perdere la coscienza critica**. «*State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazione, ubriacature e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso, come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra*». Un consiglio simile Gesù l'aveva già dato quando gli chiesero dell'avvento del Regno (Lc 17,20-21). Lui rispose che l'avvento del Regno avviene come un lampo. Improvvisamente, senza preavviso. Le persone devono stare attente e preparate, sempre (Lc 17,22-27). **Quando l'attesa è lunga, corriamo il pericolo di essere distratti e di non fare attenzione agli avvenimenti della vita** «*i cuori si appesantiscono in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita*». Oggi, le molte distrazioni ci rendono insensibili e la propaganda può perfino cambiare in noi il senso della vita. Lontani dalla sofferenza di tanta gente nel mondo, non ci rendiamo conto delle ingiustizie che si commettono.

- Luca 21,36: **Preghiera, fonte di coscienza critica e di speranza**. «*Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo*». La preghiera costante è un mezzo assai importante per non perdere la presenza di spirito. **Approfondisce nel nostro cuore la consapevolezza della presenza di Dio in mezzo a noi e, così, ci dà forza e luce per sopportare i giorni brutti e crescere nella speranza**.

- **Riassunto del Discorso Apocalittico** (Lc 21,5-36). Abbiamo trascorso cinque giorni, da martedì ad oggi sabato, meditando ed approfondendo il significato del Discorso Apocalittico per la nostra vita. Tutti e tre i vangeli sinottici riportano questo discorso di Gesù, ognuno a modo suo. Cerchiamo di vedere da vicino la versione che il vangelo di Luca ci offre. Qui diamo un breve riassunto di ciò che abbiamo potuto meditare in questi cinque giorni.

Tutto il Discorso Apocalittico è un tentativo di aiutare le comunità perseguitate a collocarsi nell'insieme del piano di Dio e così avere speranza e coraggio per continuare il cammino. Nel caso del Discorso Apocalittico del vangelo di Luca, le comunità perseguitate vivevano nell'anno 85. Gesù parlava nell'anno 33. Il suo discorso descrive le tappe o i segnali della realizzazione del piano di Dio. In tutto sono 8 i segnali e i periodi da Gesù fino ai nostri tempi. Leggendo e interpretando la sua vita alla luce dei segnali dati da Gesù, le comunità scoprivano a che altezza si trovava l'esecuzione del piano. **I primi sette segnali erano già avvenuti. Appartenevano tutti al passato**. Soprattutto il 6° e il 7° segnale (persecuzione e distruzione di Gerusalemme) le comunità trovano l'immagine o lo specchio di ciò che stava avvenendo nel loro presente.

- **Ecco i sette segnali:**

Introduzione al Discorso (Lc 21,5-7)

1° segnale: i falsi messia (Lc 21,8);

2° segnale: guerra e rivoluzioni (Lc 21,9);

3° segnale: nazioni che lottano contro altre nazioni, un regno contro un altro regno (Lc 21,10);

4° segnale: terremoti in diversi luoghi (Lc 21,11);

5° segnale: fame, peste e segni nel cielo (Lc 21,11);

6° segnale: persecuzione dei cristiani e missione che devono svolgere (Lc 21,12-19) + Missione

7° segnale: distruzione di Gerusalemme (Lc 21,20-24)

Giungendo a questo 7° segnale le comunità concludono: “*Siamo nel 6° e nel 7° segnale.* E questa è la domanda più importante: “*Quanto manca alla fine?*” Chi è perseguitato non ne vuole sapere di un futuro distante. Ma vuole sapere se sarà vivo il giorno dopo o se avrà la forza per sopportare la persecuzione fino al giorno seguente. La risposta a questa domanda inquietante viene nell’ottavo segnale:

8° segnale: cambiamenti nel sole e nella luna (Lc 21,25-26) annunciano la venuta del Figlio dell’Uomo. (Lc 21,27-28).

• **Concludendo, manca poco, tutto è secondo il piano di Dio**, tutto è dolore da parto, Dio è con noi. È possibile sopportare. Cerchiamo di testimoniare la nostra fede nella Buona Novella di Dio, annunciataci da Gesù. Alla fine, Gesù conferma tutto con la sua autorevolezza (Lc 21,29-33).

6) Per un confronto personale

- Gesù chiede vigilanza per non lasciarci sorprendere dai fatti. Come vivo questo consiglio di Gesù?
- L’ultimo avvertimento di Gesù, alla fine dell’anno ecclesiastico è questo: Vegliate e pregate in ogni momento. Come vivo questo consiglio di Gesù nella mia vita?

7) Preghiera finale: Salmo 94
Marána tha! Vieni, Signore Gesù!

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l’ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*